

gestione delle classi e problematiche relazionali

*R. Malorzo
I.T.T. G. Giorgi di Brindisi
a.s. 2017/2018*



«Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa.

Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da saper trovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna.

Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare a casa.

È una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non sanno più tornare a casa. »

Andrea Canevaro

GESTIONE DELLA CLASSE

Essa include tutte le cose che un insegnante deve fare per promuovere il **coinvolgimento** e la **cooperazione dell'allievo** nelle attività di classe e stabilire un **produttivo ambiente di lavoro**.

Insegnare non significa soltanto curriculum e istruzione.

È anche gestire la classe, motivare gli studenti ad apprendere e cercare di soddisfare i loro bisogni individuali inclusi i bisogni degli studenti che manifestano problemi cronici di personalità e comportamento



Fare scuola al giorno d'oggi è sempre più complesso. gli insegnanti si ritrovano ad agire in **contesti educativi problematici**; sia per la presenza di gruppi numerosi che per le esigenze particolari dei singoli alunni (*problematiche personali, familiari e bisogni educativi speciali*) che richiedono da parte del docente interventi mirati.



Nelle nostre aule, poi, troviamo alunni “ansiosi”, “pigri” ecc... facilmente gestibili in situazioni di “tranquillità” ma che in un contesto più complesso rischiano di non trovare appoggi educativi sicuri capaci di aiutarli nel proprio cammino.



Senza la creazione di una **relazione di classe positiva**, si rivela inutile ogni riflessione su come insegnare o su come costruire situazioni che consentano apprendimento.

Anche le **Indicazioni Nazionali** per il curricolo recitano:

“Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.”



PROMOZIONE DEL CLIMA DI CLASSE

*L'insegnante saggio sa che 55 minuti di lavoro, più 5 minuti di risate,
valgono il doppio di 60 minuti di lavoro costante.*

(Anonimo)



LA CLASSE IERI

Per un docente gestire la classe significava saper tenere **la disciplina**



IL DOCENTE IERI

Ristabiliva l'**ordine**

LA CLASSE OGGI

Per un docente saper gestire una classe significa saper conoscere i propri studenti ed essere in grado di offrire loro **una motivazione**.



IL DOCENTE OGGI

Propone delle **attività** in modo "attraente"
Chiarisce la validità dell'**offerta formativa**
Indica la strada per il **successo scolastico**
Applica **regole condivise** con gli studenti

LE REGOLE

Numero non eccessivo

Ragionevoli e chiare

Necessarie

Funzionali

Nel caso un docente si veda costretto a comminare una sanzione, deve evitare che si trasformi in una questione personale.

L'insegnante deve **sanzionare il comportamento dell'alunno senza colpirlo come persona.**

L'attacco alla persona che ha commesso il fatto produce una reazione che va in senso opposto a quello educativo.

I **“ragazzi difficili”** hanno, nella maggior parte dei casi, un disagio, soffrono, sono arrabbiati, anche se sembra che se la ridano e se ne fregano di tutti e di tutto, vogliono far pagare a qualcuno il loro disagio.

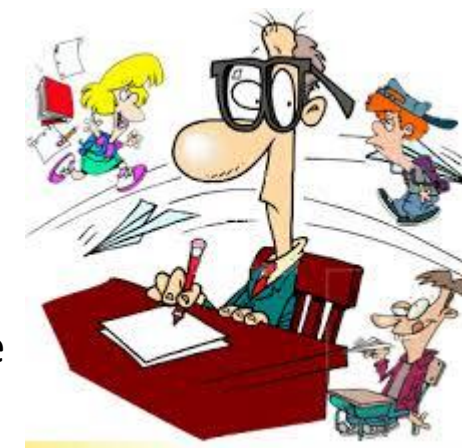
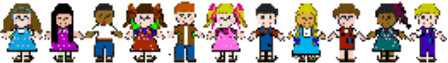
Nelle **“classi difficili”** dimenticatevi la lezione tradizionale, impegnatevi nella gestione della classe, non ve la prendete con gli alunni, create rapporto, capite il motivo del disagio, trovate delle strategie, ma non tollerate comportamenti irrispettosi.

Se si perde loro (i ragazzi più difficili) la scuola non è più scuola.

É un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

(Lettera a una professoressa, Don Milani)





IL DOCENTE

- Conoscere ciò che accade intorno a lui nella classe in modo da essere dentro le dinamiche
- Presentarsi in modo positivo per trasmettere energia
- Adeguare il proprio comportamento sapendo che l'intervento sul singolo può avere un effetto globale, il cosiddetto "effetto onda"

I docenti, avendo a che fare con le giovani generazioni, necessitano di rivedere continuamente la propria visione del mondo.

Gli insegnanti migliori sono quelli che sono capaci di mettersi in discussione.

L'AULA

Asettico o vissuto?

Seduti con chi si vuole oppure obbligati con un compagno?

Banchi ad anfiteatro oppure a file orizzontali?

... Tanti quesiti!

Non esiste una formula vincente e molti sono i fattori che potrebbero variare ma fondamentale è il **rispetto per l'ambiente di lavoro**



La gestione coerente da parte di tutti i docenti della classe come ambiente da rispettare è un valido strumento di comunicazione agli studenti del coordinamento dei docenti del Consiglio di Classe.

poche regole ma che tutti le facciamo rispettare

ORGANIZZAZIONE AULA: SPAZIO COLLETTIVO

Dimensioni, abbinamento aula-classi
Disposizione banchi: a U, singoli, in file, disordinati, raggruppati.....
Finestre, porta, cestino spazzatura
Assegnazione dei posti agli alunni
rumori, pulizia
Mobili, appendiabiti, cartelloni, lim
Personalizzazione, addobbi, aula vissuta



ORGANIZZAZIONE AULA: SPAZIO INDIVIDUALE

Condivisione di regole comuni concordate a livello di consiglio di classe (*alcuni esempi*)

Collocazione materiali

Materiale necessario

Avere del materiale di riserva in classe

Tenere sul banco solo il materiale necessario

Controllo periodico del materiale

«Alcuni porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati.

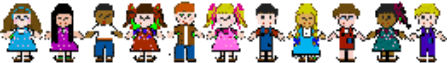
Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro.

Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò nuovamente a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali, finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.»



The HEDGEHOG'S DILEMMA

A. Schopenhauer (*Parerga e Paralipomena*)



Gli alunni hanno la necessità di vivere un **clima di classe** in cui le loro diverse personalità possano mostrarsi in armonia con quelle degli altri, in cui trovare le motivazioni e gli **equilibri** per un impegno individuale e collettivo



Ogni membro di un gruppo ha bisogno di essere accettato e di sentirsi a suo agio, cercato ed apprezzato dai suoi simili e l'aspetto ludico e la capacità di saper intrattenere può diventare perno per l'apprendimento.

La scuola come ambiente sociale deve essere promotrice di benessere.

STAR BENE A SCUOLA.



SONO ESTERREFATTA,
NON SONO MAI RIUSCITA
A PARLARE CON
I TUOI GENITORI



INFORMAZIONI
E INFORMAZIONI

GENITORI Ok

LA NATURA DELL'INSEGNAMENTO

- *la scuola richiede prestazioni individuali, mentre il lavoro mentale all'esterno è spesso condiviso socialmente*
- *la scuola richiede un pensiero privo di supporti, mentre fuori ci si avvale di strumenti cognitivi o artefatti*
- *la scuola coltiva il pensiero simbolico, nel senso che lavora su simboli, mentre fuori della scuola la mente è sempre direttamente alle prese con oggetti e situazioni*
- *a scuola si insegnano capacità e conoscenze generali, mentre nelle attività esterne dominano competenze specifiche, legate alla situazione*

[Lauren Resnick, 1995]

LA SFIDA PER IL SAPERE SCOLASTICO

“la scuola è un luogo dove si svolge un particolare tipo di ‘lavoro intellettuale’ , che consiste nel ritrarsi dal mondo quotidiano, al fine di considerarlo e valutarlo, un lavoro intellettuale che resta coinvolto con quel mondo, in quanto oggetto di riflessione e di ragionamento”

[Resnick, 1995]

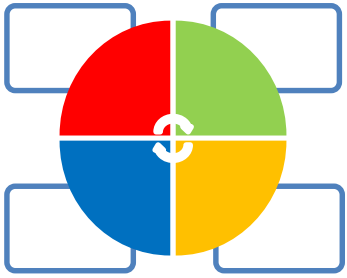
la differenza sta nella gestione della discontinuità

centralità dell’insegnamento



centralità dell’apprendimento

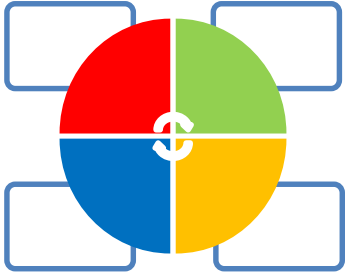




La conoscenza dei principali stili cognitivi e la riflessione sulle caratteristiche proprie personali, del proprio metodo di insegnamento e degli allievi, costituisce un importante elemento nel bagaglio di un buon insegnante.

*Solo considerando le differenze individuali il metodo di insegnamento potrà tener conto delle modalità con cui l'alunno apprende, **valorizzare le sue inclinazioni e adattarle** a contesti e situazioni nei quali quelle inclinazioni potrebbero causare difficoltà.*

(F. Pedone).



“Gli individui apprendono in maniera diversa l'uno dall'altro secondo **le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni.** Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici.”

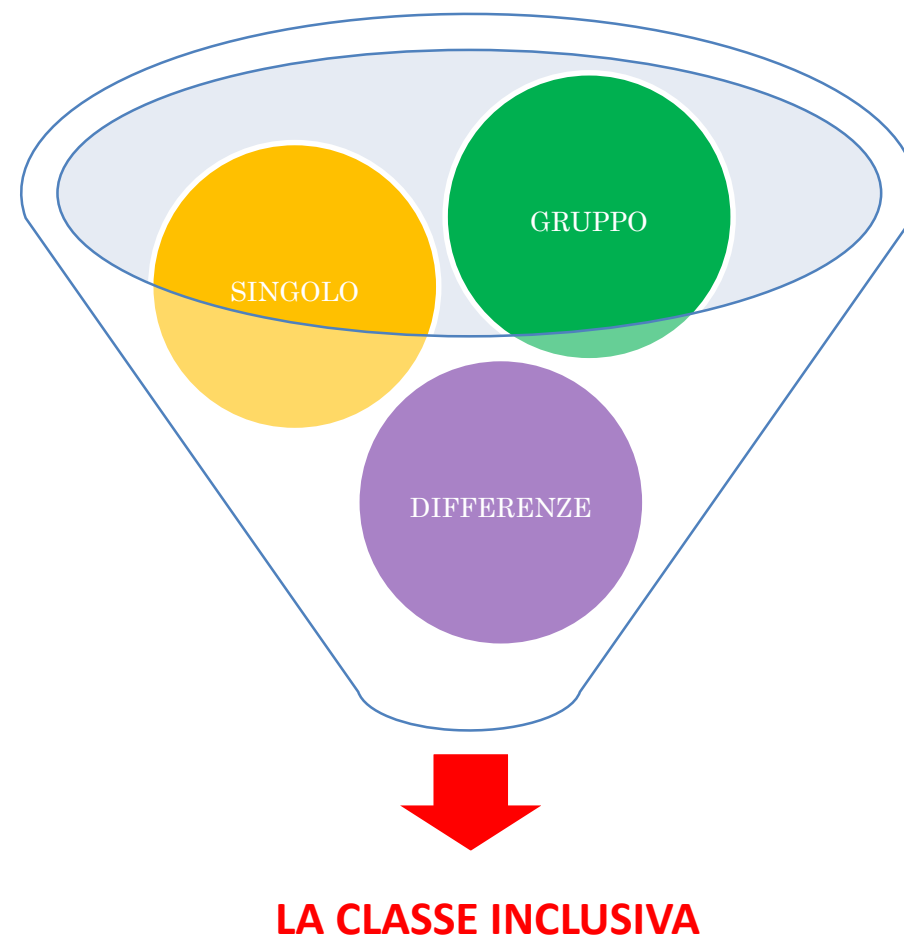
Linee guida

LA CLASSE INCLUSIVA

La classe inclusiva ha come obiettivo di far raggiungere a tutti gli studenti il massimo grado possibile di apprendimento e di partecipazione sociale.

Tale obiettivo diventa raggiungibile con la **valorizzazione delle differenze** presenti nel gruppo classe, che diventano a loro volta base dell'**azione didattica inclusiva**.

Accolte, stimolate e valorizzate le differenze permettono quindi al singolo ma soprattutto al gruppo di crescere costruttivamente.



LA CLASSE INCLUSIVA

COSA RICHIEDE



Tratto da **Diario di scuola di Daniel Pennac**

.....vi fosse una correlazione tra una classe e un'orchestra.

Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. **Una buona classe** non è un reggimento che marcia al passo, **è un'orchestra che suona la stessa sinfonia**. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica.

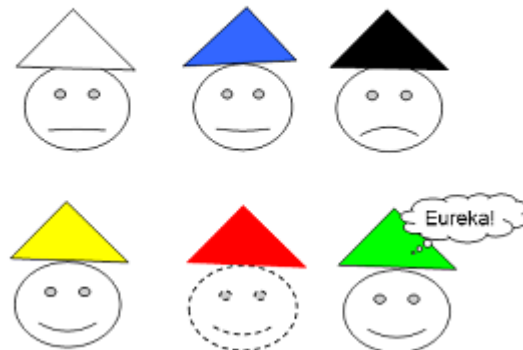


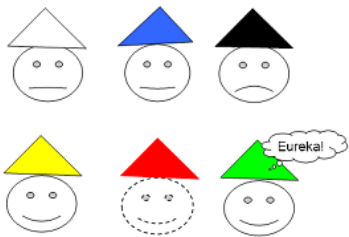
La tecnica dei “sei cappelli per pensare”

"Sei Cappelli per pensare" propone un buon esercizio per affrontare i problemi da ottiche differenti.

In pratica in una riunione, in un corso, in un dibattito ciascun interlocutore dovrebbe assumere ruoli (**cappelli**) definiti allo scopo di: dichiarare le sue posizioni, uscire dai suoi pregiudizi, considerare punti di vista alternativi; naturalmente per stimolare l'ampiezza delle soluzioni e delle critiche è auspicabile che in una discussione ciascuna persona accetti di indossare cappelli (**ruoli**) diversi.

Bianco (neutrale), Blu (razionale), Nero (negativo)
Giallo (positivo), Rosso (emotivo), Verde (creativo)





Ogni cappello individuato da De Bono ha un colore diverso dall'altro.

Di seguito i ruoli che ciascun cappello implica:

Cappello bianco (Neutrale): analisi dei dati, di informazioni, di eventi precedenti, analogie ed elementi che sono raccolti senza esprimere giudizi.

Cappello blu (Razionale): stabilisce priorità, metodi, sequenze funzionali, pianifica, organizza, stabilisce le regole del gioco. Conduce il gioco.

Cappello nero (Negativo): l'avvocato del diavolo che rileva gli aspetti negativi, le ragioni per cui la cosa non può andare.

Cappello giallo (Positivo): l'avvocato dell'angelo, rileva gli aspetti positivi, i vantaggi, le opportunità che si aprono.

Cappello rosso (Emotivo): emotività, esprime di getto le proprie intuizioni, come suggerimenti o sfoghi liberatori, come se si ridiventasse bambini, emozioni, sentimenti.

Cappello verde (Creativo): indica sbocchi creativi, nuove idee, analisi e proposte migliorative, visioni insolite

Problema

Famoso è il rompicapo dell'elettricista pigro e dei tre interruttori.

In una prima stanza chiusa, è contenuta una lampadina ad incandescenza; nella seconda stanza, da cui la prima non è direttamente visibile, ci sono tre interruttori.

Solo uno di questi interruttori accende la lampadina.

Potendo azionare i tre interruttori a proprio piacimento, e potendo andare nella stanza chiusa solo una volta per verificare lo stato della lampadina, come si può determinare l'interruttore in grado di accenderla?

Le condizioni iniziali sono:

Lampadina spenta

Tutti gli interruttori in posizione off





Se un medico, un avvocato, o un dentista avesse 40 persone nel suo ufficio in una sola volta, le quali hanno esigenze diverse, e alcune delle quali non vorrebbero essere lì e quindi causano problemi, e il medico, l'avvocato, o il dentista, senza assistenza, dovessero trattare tutti con eccellenza professionale per nove mesi, ecco, ti puoi fare un quadro di quello che è il lavoro di un insegnante.

(Donald D.Quinn)

La comunicazione e la relazione

COMUNICARE SIGNIFICA ...

“... trasmettere e ricevere messaggi che siano comprensibili dalle parti (uomini), divenendo così il mezzo del loro processo di relazione ...”

“... trasmettere informazioni per mezzo di messaggi, utilizzando un codice ...”

“... qualsiasi passaggio di informazione che si verifica all'interno di un sistema...”



Gli elementi della comunicazione



Gli assiomi della comunicazione (Paul Watzlawick)





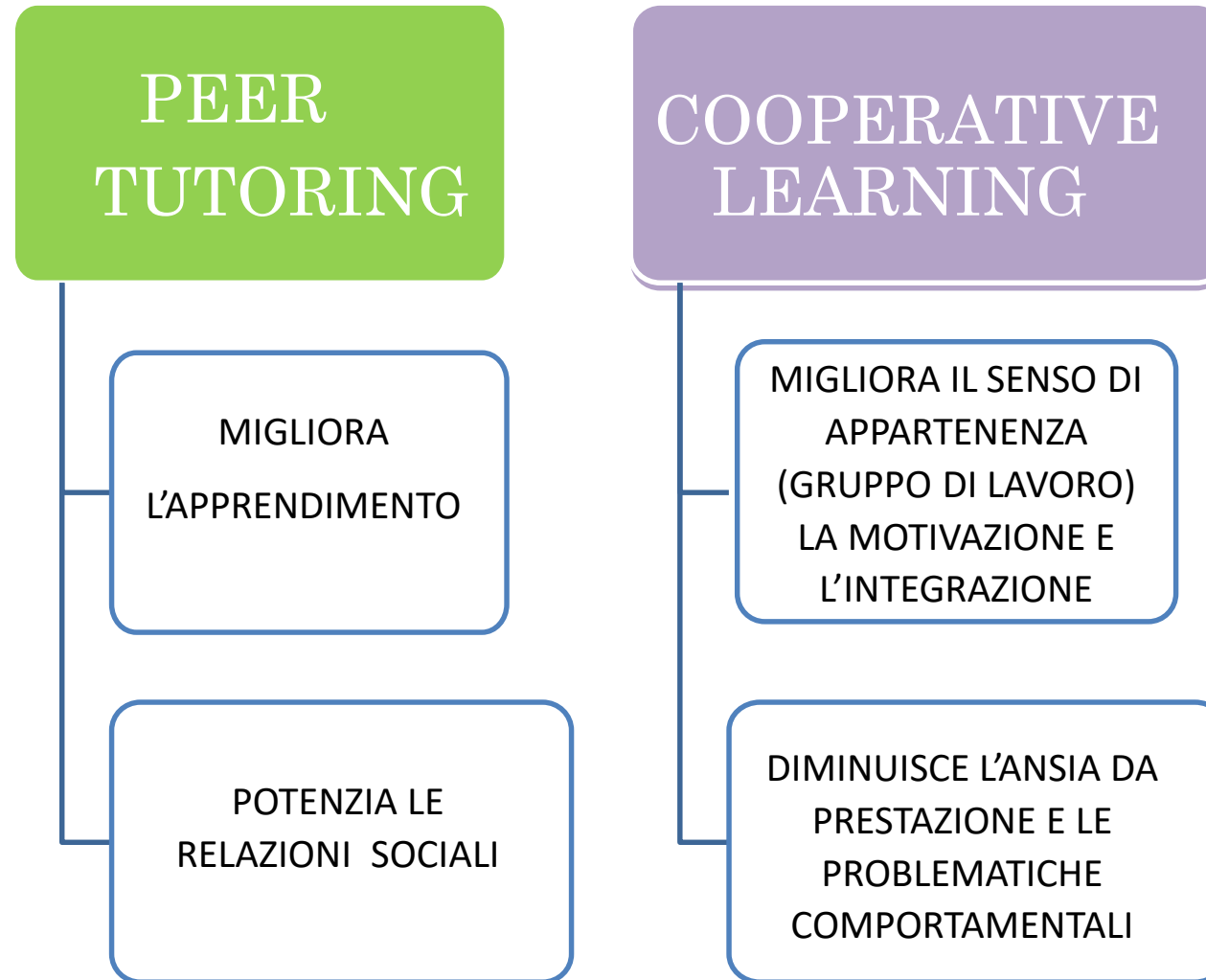
Gli assiomi della comunicazione

Il linguaggio del corpo dice la verità e spesso smentisce quello che diciamo a parole.

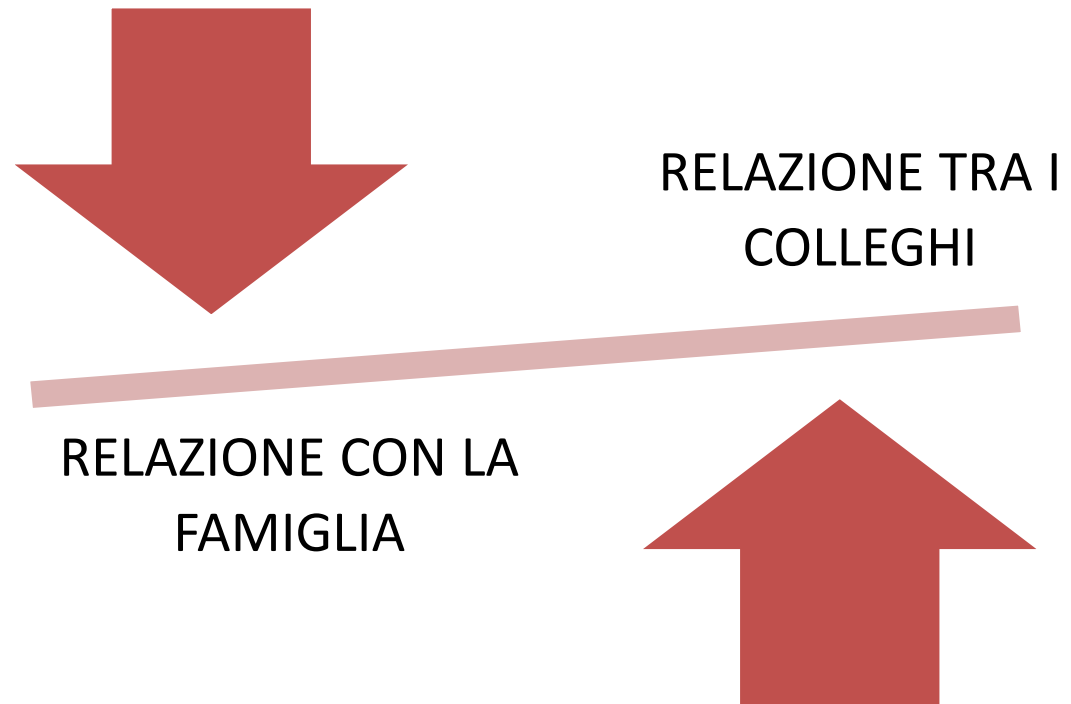
A volte ci troviamo di fronte ad una discrepanza fra l'espressione facciale, quella verbale e quella corporea che parlando un linguaggio diverso contribuiscono a farci connotare diversamente i vari elementi.

Così la sicurezza mostrata da un fermo sorriso può apparirci diversa se, ad esempio, viene contraddetta dal tremore delle dita o della voce.

STRATEGIE DI LAVORO



STRATEGIE DI LAVORO



STRATEGIE DI LAVORO



EMPOWERMENT

Trasforma lo studente da passivo strumento di processi definiti da altri a soggetto creativo e partecipe, con un alto grado di autonomia e di autostima.

Si tratta di stimolare le risorse cognitive del soggetto in modo che metta in campo tutte le sue capacità per affrontare e superare l'insuccesso tenendo presente che la rappresentazione del sé da parte sua è probabilmente compromessa propria da quell'insuccesso.

Per comprendere il tipo di strategia sulla quale si basa l'empowerment ricordiamo una delle scene chiave di un film del 1989: L'attimo fuggente di Peter Weir.

Il professor Keating, impersonato da R. Williams, aiuta un suo studente timido ed introverso a recitare in pubblico una poesia; all'inizio tutto appare impossibile: il povero studente piange, non riesce a parlare, poi balbetta qualche frase... Ma Keating non molla finché, poco alla volta, riesce a far capire al giovane che ce la può fare, che anche questa impresa, che gli appare così difficile in realtà è perfettamente alla sua portata. Così incomincia la recita: prima poche parole, poi arrivano i primi versi ripetuti

<https://www.youtube.com/watch?v=siOVluurLYQ>



Motivare e incuriosire lo studente... come?



Si può utilizzare la tecnica dei Misteri. Che cos'è un mistero?

Un fenomeno o un evento che provoca suspense e meraviglia nello studente e che può portare al desiderio di sapere, stimolando la sua curiosità e facendo sì che egli possa iniziare a porsi domande a cui rispondere attraverso attività di tipo enquiry e di problem-solving.

I diversi tipi di mistero

I misteri possono provenire da differenti ambiti

Possono derivare da osservazioni che facciamo guardandoci attorno, sia nel mondo naturale, sia nel mondo tecnologico.

Esempi di misteri autentici sono per esempio i *geyser*, certe forme di *piante* o *cristalli*, le *aurore boreali*, il *giorno* e la *notte* e così via...

Oppure provengono da storie raccontate agli studenti o sono situazioni affascinanti presentate in film o in programmi televisivi o provengono dalla cultura, dalla letteratura, dalla religione.

Caratteristiche

- Copre una parte sufficientemente estesa del programma per giustificare il tempo impiegato
- Può essere risolto in un limitato intervallo di tempo (1-2 lezioni)
- E' introdotto attraverso una pedagogia che si basa sul mistero stesso.

Presentare un mistero

Si deve inquadrare l'enquiry in una storia che sia collegata con un fenomeno della vita reale.

In questo modo la storia offre un ponte tra le esperienze del quotidiano dello studente e il modo formale di pensare caratteristico del mondo della ricerca e dello studio.

Nella Lezione

Usare misteri letterari- storici- linguistici - scientifici – ecc.. come supporto per l'insegnamento della disciplina e per catturare la capacità immaginativa degli studenti aiutandoli ad esplorare e ad impadronirsi dell'argomento.

Progettare una lezione

- Individuare la classe di studenti a cui la lezione è rivolta (scuola dell'infanzia, primaria,....) tenendo conto di eventuali casi particolari
- Definire l'argomento
- Introdurre il tema di studio attraverso l'osservazione di fenomeni storici, naturali, scientifici, mediante l'utilizzo di testi, filmati, ecc....
- Discuterne con gli studenti, ascoltando quello che loro hanno da dire e che deriva dal loro background culturale e dal loro vissuto quotidiano.

Progettare una lezione

- Dare rigore e scientificità al tema trattato con una esposizione semplice e che tenga conto della preparazione di base degli studenti.
- Usare, quando possibile, LIM; laboratori; audiovisivi, per rafforzare il processo di apprendimento.
- Assegnare compiti semplici e chiari, simili a quelli svolti in aula.
- Verificare l'apprendimento con domande e problem solving

Progettare una lezione

- Assegnare un compito più difficile e stimolare gli studenti a risolverlo dopo averli divisi in gruppo.

(prova autentica utilizzando la tecnica del cooperative learning)

e per finire.....



Attività laboratoriale:

- Studio di un caso

Se fossi io l'educatore, in quella situazione quali modalità di intervento metterei in atto e perché?

- Progettazione di una lezione utilizzando la tecnica dei misteri

Bibliografia/Sitografia e testi di approfondimento

M. Castoldi, Didattica generale, Mondadori Education

Andrea Canevaro, I bambini che si perdono nel bosco Identità e linguaggi nell'infanzia, La Nuova Italia

Pennac D., Diario di scuola, Feltrinelli

Ileana Moretti e Vincenzo Palma: Insegnante Professione e persona

L.B Resnick, Imparare dentro e fuori la scuola, in C. Pontecorvo-A.M. Ajello-C. Zucchermaglio, I contesti sociali dell'apprendimento, LED

Luigi d'Alonzo, Demotivazione alla scuola. Strategie di superamento, Editrice La Scuola

Luigi d'Alonzo, Come fare per gestire la classe nella pratica didattica, Giunti Editore

W. Doyle, Classroom organization and management, in M. Wittrock, Handbook of research on teaching, Macmillan

L. d'Alonzo, Integrazioni e gestione della classe, La Scuola, Brescia

Jere Brophy, Insegnare a studenti con problemi, Las-Roma

Edgar Morin, I sette saperi necessari all'educazione del futuro, Raffaello Cortina Editore

Edgar Morin , La testa ben fatta Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero, Raffaello Cortina Editore

C. Cornoldi, Metacognizione e apprendimento, Il Mulino

E. De Bono, Sei cappelli per pensare, BUR

Lucia Portolano, La comunicazione a scuola

Lucia Portolano, Progettare per competenze

www.usrtoscana.it

Indicazioni nazionali per il curricolo scuola primaria e secondaria di primo grado, Miur

<http://www.indicazioninazionali.it/J/>

<http://moodle.webware.it/course/index.php?categoryid=9>

Linee Guida, Miur